

LE FS SULLA STAMPA



di Antonio D'Angelo

L'insostenibile leggerezza della concorrenza

L'insostenibile leggerezza della concorrenza due (ma le puntate rischiano di essere molte di più). "La concorrenza ferroviaria europea è una barzelletta", aveva scritto - con una delle sue espressioni più felici ed efficaci - il professor Marco Ponti su II Fatto quotidiano del 27 agosto scorso. Ma - dall'alto del suo sapere accademico - non ha mai dato un'occhiata in concreto alla liberalizzazione italiana, altrimenti non si sa che vocabolo avrebbe usato. I fatti: Rete Ferroviaria Italiana e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (ndr "en passant": quest'ultimo, deliziosamente, non si dà neanche la fatica di trascriverlo in formato per il sito, ma espone le foto di tre fogli pieni di cancellature e di revoche, che già la dice lunga) accreditano 49 (quarantanove) licenze di imprese ferroviarie, distinte - un pò all'ingrosso tra "operative" e "inattive" (ma Arenaways è

data come "inattiva", e sta iniziando il più importante - finora - esperimento di concorrenza nel segmento passeggeri, ndr); l'ANSF, l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria (che dovrebbe funzionare da organismo garante terzo nel settore) ne accredita - invece - 34 (trentaquattro), anche qui (in una pagina ben sistemata e confezionata appositamente per il sito, ndr) non con cancellature, ma con molti "ex" (società che hanno cambiato e cambiano continuamente nome: un vero delirio per chi avesse la pazienza di avventurarvisi, ndr) e qualche incertezza documentativa (la data dei documenti allegati spesso non corrisponde, ma di questo parleremo tra breve, ndr).

Intendiamoci: viviamo in Italia, patria del diritto elastico e delle leggi e dei comandamenti che "si interpretano"; inoltre, guardando ai nomi delle società "non comprese", non sembra francamente un gran danno.

AF • Media e Territorio Settembre 2010 **5**5

